

**SIR** di mercoledì 17 febbraio 2010

**VENEZIA: "VENERDIGIUNIAMO" CON I "BUONI PASTO PER L'ANIMA"**

"Venerdigiuniamo" è la proposta del patriarcato di Venezia per il tempo di Quaresima che si apre oggi, mercoledì delle Ceneri. Un invito a riscoprire il senso del digiuno nei sei venerdì che conducono alla Pasqua, saltando il pranzo e dedicando quel tempo alla preghiera e all'ascolto della parola di Dio, magari nelle chiese – una per ogni vicariato – che resteranno aperte. Un gesto che potrà anche assumere una dimensione di reciproca testimonianza: chi vorrà potrà iscriversi (info su [www.patriarcatovenezia.it](http://www.patriarcatovenezia.it), link sulla colonna di sinistra dell'home page) e condividere il proprio impegno. "Con questa proposta - spiega mons. Valter Perini, vicario episcopale per l'Evangelizzazione e la catechesi - intendiamo sottolineare uno degli aspetti caratterizzanti la Quaresima" con "la preghiera e la condivisione". Il digiuno, precisa, "non è un segno di disprezzo per le cose materiali, ma è l'affermazione che l'uomo è certamente più di quel che mangia". Il digiuno, osserva ancora mons. Perini, è anche "una forma di partecipazione solidale verso le persone che non hanno di che mangiare". Nelle chiese aperte a pranzo verranno offerti ai fedeli dei sussidi su sei temi - uno per ogni venerdì - su tempo, terra, fuoco, relazioni, acqua, aria. Una sorta di "buoni pasto per l'anima", conclude don Gianni Fazzini, responsabile ufficio Stili di vita del patriarcato.

**NUOVA VENEZIA** di mercoledì 24 febbraio

## **Mestre, Quaresima come il Ramadan: "Saltate i pasti venite a pregare"**

**Si chiama "Venerdigiuniamo" l'iniziativa lanciata dall'ufficio per la Pastorale degli Stili di vita per la Quaresima. Don Gianni Fazzini: "Nella mia comunità ci sono 9 famiglie musulmane. Ho visto come fanno il Ramadan e da qui è nata l'idea di proporre ai fedeli della provincia di digiunare durante l'ora di pranzo"**

**MESTRE.** La pausa pranzo dedicata al Signore. Si chiama «Venerdigiuniamo» l'iniziativa lanciata dall'ufficio per la Pastorale degli Stili di vita in occasione della Quaresima 2010. Un ritorno alle origini, quando c'era chi, nei venerdì che precedono la Pasqua, digiunava per davvero. "Nella mia comunità - spiega il parroco di Altino, don Gianni Fazzini, responsabile della Pastorale Stili di vita - ci sono 40 famiglie, di cui 9 musulmane. Ho visto come fanno il Ramadan in ottobre, osservando il digiuno fino al tramonto e mi son detto: perché noi cristiani, che abbiamo l'e sempio di Gesù, non digiuniamo più?".

Da qui è nata l'idea di proporre ai fedeli della provincia di digiunare durante l'ora di pranzo e magari andare in chiesa per rimanere in silenzio a pensare alle popolazioni che di cibo non ne hanno abbastanza, a chi non sa come sbarcare il lunario o non ha denaro a sufficienza per entrare in un supermercato.

"Abbiamo trovato 25 chiese, generalmente una per Vicariato - prosegue don Gianni - disposte a tenere aperto dalle 12 alle 14". Al posto del pranzo chi decide di aderire all'iniziativa troverà i "buoni pasto dell'anima", di cui nutrirsi durante l'ora di pausa dal lavoro.

"Si tratta di cartoncini dove sono riportate alcune attualizzazioni della Parola, idee e suggerimenti che la gente può "masticare" durante la pausa lavoro. Un modo per scavare dentro noi stessi e solidarizzare con chi ha problemi".

La proposta della pastorale degli Stili di vita e del Patriarcato si propone come una dieta controcorrente e sta riscuotendo successo. Il Patriarcato ha creato una mailing-list del digiuno alla quale ci si può iscrivere.

"In questi giorni - prosegue don Gianni - in tanti si stanno iscrivendo, molti sono dei ragazzi che decidono di aderire e di provare questa nuova esperienza. Il digiuno è una pratica antica che oggi tra i cristiani si è persa ma che, grazie al distacco dalle logiche materiali di questo mondo, ci apre alla spiritualità e all'ascolto di Dio".

Cliccando sulla lista di iscrizione del sito del Patriarcato è possibile leggere i messaggi di chi ha deciso di aderire e ha voluto lasciare il proprio pensiero. Tra questi ci sono anche nomi noti, come quello del Capo di compartimento della Polizia postale del Veneto, Ciro Pellone, iscritto a Venerdigiuniamo, che in ufficio ha anche messo la scatoletta "Un pane per amor di Dio" e che appoggia in pieno l'iniziativa. "Ho deciso di digiunare - scrive R.V. - per condividere la mancanza di cibo con tante persone per le quali il digiuno non è una scelta, ma un dramma quotidiano".

**L'ELENCO** Ecco dove andare Questo l'elenco delle chiese aperte. Vicariato di S. Marco e Castello: San Zulian, S. Giuseppe di Castello; Cannaregio-Estuario: San Canciano, S. Giovanni Crisostomo; S. Polo-S. Croce-Dorsoduro: S. Maria Gloriosa dei Frari, Ss Redentore, Gesuati, Carmini (12-13); Lido: S. Maria Elisabetta (19-21); Mestre: S. Girolamo, S. Rita; Carpenedo-Bissuola: Ss Gervasio e Protasio, S. Maria Goretti, S. Giovanni, Corpus Domini; Favaro-Altino: Ss Benedetto e Martino; Castellana: S. Pietro Apostolo, S. Immacolata e S. Vigilio, S. Maria Ausiliatrice; Marghera: S. Antonio, Madonna della Salute, Pio X; Gambarare: S. Giovanni Battista; Jesolo: Sacro Cuore di Gesù; Eraclea: S. Maria Concetta, S. Giovanni Bosco; Caorle: S. Stefano, Ss Nome di Maria.  
**(24 febbraio 2010)**

## **CORRIERE DEL VENETO** di giovedì 25 febbraio 2010

Pag 18 I buoni pasto dell'anima. Giovani, casalinghe e professionisti a digiuno di Alessio Antonini

Don Fazzini: impariamo dal Ramadan. Decine di adesioni all'iniziativa della Curia. Il comandante della Postale ha aderito all'iniziativa: "Salto spesso il pranzo per lavoro, questa è un'esperienza intensa"

Venezia - C'è chi lo fa per fede, chi perché c'è bisogno ogni tanto di fermarsi e riflettere. C'è sicuramente chi lo fa per perdere quel chiletto in più di cui si fa volentieri a meno. E chilo fa un po' per l'uno e per l'altro motivo. Fatto sta che è un piccolo esercito di professionisti, casalinghe, giovani e meno giovani quello che ha deciso di saltare la pausa pranzo dei sei venerdì di Quaresima per affollare le chiese tra le 12 e le 14. La proposta della diocesi di usare i soldi del panino, dell'insalata, dei rigatoni al sugo per acquistare i «buoni pasto per l'anima» ha avuto un successo che va oltre ogni aspettativa. «Abbiamo invitato i veneziani a ritrovarsi in chiesa durante la pausa pranzo per riflettere tutti insieme su alcuni testi e alcuni concetti - spiega il vescovo Beniamino Pizziol - per condividere un momento della giornata e versare il corrispettivo del pranzo (o il buono pasto vero e proprio) alle parrocchie per le opere missionarie della diocesi». Ma a coronare il successo dell'iniziativa dei digiuni quaresimali, che erano stati abbandonati dalle diocesi italiane nella seconda metà dell'Ottocento, non è stata solo la presenza dei fedeli e degli abituali frequentatori delle

parrocchie. Nelle chiese che restano aperte per pranzo (l'elenco si può trovare nel sito [www.patriarcatovenezia.it](http://www.patriarcatovenezia.it), nel link apposito) sono apparse decine e decine di facce nuove, avvocati, commercialisti, impiegati della zona, poliziotti, residenti perfino qualche studente. E basta leggere la mailing list che raccoglie le adesioni per rendersene conto. «Il valore della riflessione è stato esteso anche a persone che non hanno riferimenti espliciti di fede - continua Pizziol - perché il contesto di consumismo e sprechi in cui viviamo richiede momenti di pausa». L'iniziativa su richiesta del Patriarca Angelo Scola, ha coinvolto i catechisti di tutta la provincia, le pastorali del patriarcato e la Caritas veneziana. «Il digiuno non è un segno di disprezzo per le cose materiali - dice monsignor Valter Perini - E' l'affermazione che l'uomo è certamente più di quel che mangia, più di quel che possiede. E' una forma di partecipazione solidale alle persone che non hanno di che mangiare perché l'idea che vi sono persone che stanno troppo bene e altre che stanno troppo male non è sopportabile». E a pensarci bene, sono molti i veneziani e mestrini abituati a saltare il pranzo per motivi di lavoro. «Questa volta invece possono riempire il tempo dedicandolo al silenzio e al digiuno - aggiunge don Gianni Fazzini, che parla anche dello spunto offerto dai tanti esempi dei fedeli musulmani durante il Ramadan - per distaccarsi un attimo dalle cose materiali e dalle regole dell'economia, per prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti, troppi nostri fratelli e per saziare una fame ben più profonda, quella dell'anima». E chi dovesse scoprire qualcosa nella sua esperienza di digiuno e silenzio, riflettendo sui testi sacri ma anche su temi più terreni come gli sprechi dell'acqua, la spesa inarrestabili per le armi, la produzione abnorme di rifiuti e il tempo sprecato davanti alla tv (gli spunti sono scritti sul retro dei «buoni pasto» che vengono consegnati in chiesa) può scrivere due righe sul sito del patriarcato di Venezia ([www.patriarcatovenezia.it](http://www.patriarcatovenezia.it)).



Mestre - Lo farà anche domani. Come ha fatto anche venerdì scorso e come hanno fatto le decine di persone che hanno lasciato la loro testimonianza sul sito del Patriarcato di Venezia. Verso ora di pranzo uscirà dal suo ufficio di via Torino, dove ha sede la Polizia Postale, e andrà a sedersi sulla panca di una chiesa mestrina per riflettere. «Perché passare un'ora in completo silenzio in un'epoca in cui il telefono squilla continuamente, tutti parlano e siamo costantemente circondati dal rumore è un'esperienza preziosa». E' questo uno dei motivi che hanno spinto Ciro Pellone, il comandante della Polizia Postale e delle Comunicazioni della Regione Veneto, ad aderire come privato cittadino all'iniziativa dei «venerdì di digiuno» lanciati per la prima volta della diocesi di Venezia e a raccontare i motivi della sua scelta sul sito Internet del Patriarcato. Ma non è un problema saltare il pranzo? «Lo facciamo spesso per motivi di lavoro. Invece questa volta è stato un momento di grande intensità. Credo che ci siano attimi da dedicare ai gusti del palato e momenti in cui è giusto riflettere. La Quaresima è uno di questi momenti». Un atto di fede? «Certamente. Vivo questi venerdì come una prova di riflessione ed è bello vedere che non si è soli in questo cammino. E' un ulteriore rafforzamento della fede per chi come me è cattolico

praticante». Lei ha aderito pubblicamente via web, perché? «Perché, visto anche il lavoro che faccio, ho trovato bello che si possa aderire a un qualcosa di antico come il rito del digiuno quaresimale attraverso uno strumento moderno come internet». Allora andrà anche domani? «Spero di riuscire a trovare il tempo necessario per pregare. L'iniziativa della diocesi è una bella opportunità per farlo».

